

**Contratto di un anno**

«Io ho un contratto in esclusiva di un anno, ma temevo per la redazione. E l'incertezza ha portato via tempo al programma»

trentina, è facile capire come che alla fine una pressione del genere può essere ben più potente di quella dei politici, e diventare fisicamente insostenibile». Tutto ciò perché «non esiste uno strumento di tutela»: a chi ha «il portafoglio gonfio» conviene fare una causa civile chiedendo tanti soldi, perché rischia di pagare solo l'avvocato. E perché non adottare il modello anglosassone? Il giudice può dire: «Chiedi dieci milioni di risarcimento per niente? Rischia di doverne pagare 20». «Sarebbe il primo passo verso una libertà tutelata prima di tutto dal diritto».

**Difficile lavorare nell'incertezza.**

«Questa eventualità ha sottratto attenzione al mio lavoro. Due giorni fa ho ricevuto dalla Rai la garanzia sulla tutela legale. Su questo la direzione di RaiTre ha fatto una battaglia, perché il giornalismo d'inchiesta è rischioso ma è un dovere del servizio pubblico. L'equivoco ruotava attorno al fatto che Report è una trasmissione che non utilizza un metodo produttivo classico».

**Perché?**

«Dall'inizio la scelta è stata quella di lavorare con un gruppo di giornalisti esterni che vendono il loro prodotto alla Rai. Ma la linea editoriale è condivisa e supervisionata dalla direzione di rete. È stato scelto questo metodo produttivo perché permette di avere costi molto bassi, fino al 40% in meno rispetto al metodo tradizionale».

**Come mai quest'anno la tutela è stata messa in discussione?**

«Non lo so, immagino che sia stato un equivoco, che nessuno sapesse bene che il programma è organizzato così da 13 anni, che il gruppo di lavoro è sempre lo stesso, ma nessuno è contrattualizzato, altrimenti la difesa sarebbe automatica. Ripeto, è stata una scelta conveniente perché permette di investire buona parte del budget nel prodotto».

**Era preoccupata per la redazione?**

«Certamente, perché io ho un contratto di esclusiva annuale che mi tutela, loro invece vendono i servizi che sono stati prima discussi con la direzione di rete e poi assegnati. L'eventualità che loro perdessero la tutela legale, dopo aver dimostrato negli anni una straordinaria scrupolosità e professionalità, mi aveva angosciato».

**Qual è la media di ascolti per Report?**

«Circa il 14% di share, supera di tre punti le aspettative della rete». ♦

# VERSO IL 3

**-3** GIORNI



**ADESSO  
DENUNCIA  
ANCHE ME**

**ARTICOLO21\***

**Sempre al vostro fianco**

Articolo21 sarà sempre al fianco del giornale e della redazione che hanno sempre dato voce agli oscurati ai cancellati a quanti contrastano il triste spirito dei tempi. Se e quando lo vorrete il nostro sito darà voce alle nostre battaglie e invitare tutti gli associati ad essere presenti quando ci sarà la prima udienza. Del resto siamo tutti colpevoli perché abbiamo letto e condiviso ogni riga degli articoli denunciati. Grazie anche per a Silvio Story curata da Claudia Fusani e che rende ancora più comprensibile le ragioni dell'odio eterno che questo signore ha sempre avuto per la legalità e per la trasparenza e dunque anche per voi che siete tra i principali interpreti. Ci vediamo in piazza del Popolo sabato 3 ottobre.

\* Beppe Giulietti, portavoce Art.21  
Tommaso Fulfaro, segretario Art.21  
Federico Orlando, presidente Art.21  
La Redazione di Articolo21

**ANGELA**

**Le nostre opinioni libere**

Carissima direttrice, «La libertà di stampa, il diritto dei cittadini ad una informazione leale e trasparente è un bene fondamentale per la salute di chi legge». Sono in sintonia con il carissimo amico Franco Siddi con il quale 40 anni fa sostenevamo questi diritti che sono ina-

lienabili. Oggi come allora il potere politico impone i suoi filtri: il nostro dovere è quello di non arrenderci e di non subire e di essere solidali con i giornali che si sforzano di raccontare i fatti con obiettività sbarazzandosi del filtro personale che di fatto esiste, ma che con uno sforzo di natura morale, può essere abbattuto per il bene dell'informazione democratica. Concita, con il tuo lavoro e con il giornale che tu dirigi sei un esempio di giornalista donna italiana portatrice di cultura e democrazia! Grazie a nome di tutte le donne democratiche che, attraverso le rubriche dell'Unità, possono scrivere ed esprimere liberamente le proprie opinioni.

**RENATO ROSSETTI**

**Se la scuola insegnasse...**

Quando ero ventenne (1969) ero ben lungi dal pensare che quanto si leggeva sul fascismo degli anni 30 e 40 potesse ripresentarsi. Oggi mi devo ricredere, totalmente. A sessant'anni mi ritrovo a dover lottare per difendere, con voi, la libertà di stampa! L'«intrupamento» dietro lo schermo tv doveva farcelo capire e subodorare. Tutto nasce da lì e da quella scuola che non si vuole mai intelligente; e sì, perché se la scuola ti insegnasse a ragionare veramente, si potrebbe evitare l'intrupamento e si potrebbe anche evitare di mandare al governo un uomo come Berlusconi. Io e la mia famiglia e tutti gli amici siamo con voi. Tenete duro.

**Noi de l'Unità  
in piazza contro  
le intimidazioni  
del premier**

Le redattrici ed i redattori de l'Unità sabato 3 ottobre ci saranno a piazza del Popolo alla manifestazione promossa dalla Fnsi. Sarà una presenza convinta. Non solo perché siamo parte in causa. Perché da tempo siamo sotto il tiro del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Perché siamo oggetto delle sue minacce. Saremo in piazza per affermare il nostro no al pensiero unico e ai tentativi di imporre una verità di regime. Per dire, insieme a tanti colleghi di testate e sensibilità diverse, il nostro «no a un'informazione al guinzaglio».

Oramai anche gli increduli sono costretti ad aprire gli occhi, a fare i conti con gli effetti perversi del conflitto di interessi, con l'arroganza di chi cerca di far chiudere le testate «scomode», quelle che non si possono comprare o blandire. Se non basta l'invito rivolto agli inserzionisti a tagliare la pubblicità, arrivano le cause civili dai risarcimenti milionari, come a l'Unità e a Repubblica.

La politica ridotta a spot senza contraddittorio vuole esecutori pronti e fedeli. Non c'è spazio per la professionalità, per la ricerca della verità, anche quella scomoda. Chi non si piega è classificato come nemico. Così, a pagare è il direttore di *Avvenire*, Dino Boffo. A chi toccherà domani? Non sono segni preoccupanti da regime mediatico l'attacco a *AnnoZero* o alla trasmissione *Report* della Gabanelli? Saremo in piazza sabato insieme a tanti cittadini per difendere la libertà di tutti ad essere informati e la nostra autonomia, quella del nostro giornale e di ogni altro collega. Per assicurare che non ci lasceremo intimidire. Che continueremo a lavorare per informare e per far crescere la consapevolezza democratica del Paese. Per vincere passività e rassegnazione. Sappiamo che non è la battaglia di un giorno. La condurremo con determinazione, assieme ai nostri lettori a cui chiediamo di sostenerci sempre di più.

L'assemblea di redazione de l'Unità